

Michele De Lucchi, *novembre 2025*

Le porte mi hanno sempre affascinato: non sono un semplice elemento architettonico, ma una forma che racconta. Racchiudono in sé l'idea del passaggio, dell'attesa, dell'inizio di un altrove. Ogni porta, nel suo aprirsi o chiudersi, narra una tensione tra il visibile e l'invisibile, tra il noto e l'ignoto, tra ciò che si è e ciò che si sta per diventare. Le porte delle chiese sono narrative perché attraverso le superfici scolpite guidano l'uomo dal mondo terreno a quello sacro. Le porte dei palazzi storici raccontano il potere, la memoria, la dignità civile. In tutti i casi, la porta è un racconto condensato nello spazio, un testo tridimensionale che si legge con il corpo e con lo sguardo. La sua forma, la materia, la decorazione diventano linguaggio: un modo per dire chi siamo, cosa veneriamo, a quale mondo vogliamo appartenere. Ogni porta è dunque una soglia di senso: parla del confine ma anche della possibilità di attraversarlo. È un invito a immaginare l'oltre, a sostare nel dubbio, a riconoscere che ogni passaggio è una forma di racconto. E ogni racconto, in fondo, è un atto di trasformazione.

La Porta della Speranza è pura e solida presenza, senza muro: non separa, non conduce, semplicemente è. Non distingue un dentro e un fuori, una stanza da un'altra, ma segna un luogo sospeso, aperto al possibile. È scissa in due alti battenti semichiusi privi di telaio, che lasciano intravedere ciò che sta oltre. La superficie sfaccettata, ispirata al bugnato diamantato rinascimentale - come quello del Palazzo dei Diamanti a Ferrara, la città dove sono nato - evoca solidità e prestigio, ma qui quella forza non è chiusura: è sostegno al passaggio, fondamento della redenzione. In questo senso la porta diventa metafora di un passaggio, che è non un fatto istantaneo ma un processo evolutivo, una metamorfosi possibile come un giorno che inizia dopo una notte cupa.

La Porta della Speranza è lì per dichiarare che la trasformazione è accessibile, che ogni passaggio può aprire uno spazio di consapevolezza, attesa e rinascita.

PORTE DELLA SPERANZA

Promosso da

Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis
Dicastero per la Cultura e l'Educazione
della Santa Sede

Realizzato da

Comitato Giubileo Cultura Educazione

Rampello & Partners

info@rampelloandpartners.com